

L'artista racconta il suo nuovo spettacolo dedicato a Vian, Ferré e Gainsbourg

“

È il mio
tributo a
tre
maestri
irripetibili



Leo
Ferré

Sono testi
così
attuali che
sembrano
scritti ieri

”



TRIO
Monti con
Diego
Baiardi
e Johannes
Bickler

ENZO GENTILE

«VADO alle radici della nostra canzone d'autore, guardando in casa dei francesi e in particolare quella triade di artisti, Boris Vian, Serge Gainsbourg e Leo Ferré, che costituiscono la dimensione più alta di collegamento tra la letteratura e la musica. Così pago il mio tributo a quella generazione di figure straordinarie e irripetibili».

Giangilberto Monti spiega così il suo nuovo spettacolo, in scena da domani a domenica al teatro Verdi. Si chiama *Maledette canzoni*, è un recital musicale con regia teatrale di Annig Raimondi, sul palco anche Diego Baiardi al pianoforte e Johannes Bickler alla batteria. In scaletta ben ventisette brani, legati da un fil rouge di letture, brevi monologhi e citazioni.

Monti e i francesi tra musica e poesia

Come nasce *Maledette canzoni*?

«In questi ultimi anni ho alternato canzone e teatro, passando dai miei materiali alla rivisitazione degli autori che più amo. Dopo uno spettacolo dedicato a Boris Vian e al suo mondo, ho studiato la carriera e il patrimonio di due personaggi nel tempo più vicini a noi, Leo Ferré, che in Italia era di casa, e Serge Gainsbourg che invece, inspiegabilmente, sino a oggi ha sollecitato poco interesse da noi».

Qual è il denominatore comune dello spettacolo?

«Intanto ci sono i temi cari a quelli che sono i naturali eredi dei poeti maledetti dell'Ottocento: l'amore, la guerra, l'a-

narchia, in canzoni che sembrano scritte ieri. Ho tradotto praticamente tutte le canzoni, tranne un paio di Cesare Medail e Alessio Lega, specialisti in Ferré, musicandole e arrangiandole in chiave decisamente diversa, ribaltando suoni e atmosfere. Si tratta di un lavoro unitario, e mi piacerebbe se potesse sfociare in un disco».

Scelga un pezzo preferito per ognuno dei suoi autori maledetti.

«Di Boris Vian dico *Il tango dei macellai*, che affronta il tema del pacifismo con la sua migliore ironia. Leo Ferré mi incuriosisce per *Paris canaille*, che fu un grande successo, sebbene da alcuni criticato perché molto semplice, con

una musicalità da vaudeville, e ha un testo superbissimo. Per Gainsbourg c'è solo l'imbarazzo della scelta. È stato una rivelazione anche per me».

Perché?

«In Francia e anche nel mondo anglosassone è un mito, in quarant'anni di carriera ha fatto di tutto, dal cinema al teatro ai libri; e nella musica ha spaziato, ad altissimi livelli, negli ambiti più diversi, compreso il jazz e il rock, tanto da essere visto come un precursore della filosofia punk. Tra le sue canzoni, tradotte per la prima volta in Italia, quella che preferisco è *Aux arms etcetera*, parodia feroce della Marsigliese in salsa reggae, poi *Je t'aime moi non plus*, il famoso duetto-scandalo con Jane Birkin».

Teatro Verdi, via Pastrengo 16, ore 21, ingresso 7-14 euro. Da domani a domenica.